

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune
nella cultura italiana di Età moderna
tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193

‘*Un dominio veramente compito*’.
*Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di
lungo periodo*

Valentina Ruzzin
valentina.ruzzin@unige.it

Presso l’Archivio di Stato di Genova risultano ad oggi conservati 4 diplomi imperiali in originale e altri 4 in copia autentica, rilasciati alla città di Savona¹. Il dato, sotto l’aspetto degli studi diplomatici, assume una particolare rilevanza, se si considera che l’analoga documentazione relativa al Comune di Genova è del tutto irreperibile in originale². A cominciare dal ‘fondativo’ diploma di Enrico II del 1014, per passare dal controverso diploma di Enrico VI, fino alle conferme federiciane e arrighiane, e al più recente riconoscimento di Sigismondo: si tratta nel complesso di un corposo *dossier*, concernente i principali nodi di passaggio dei diritti giurisdizionali savonesi, la cui attuale sede di conservazione non è giustificata da premesse semplici. Fondamentalmente, quindi, della numerosa serie di documenti imperiali emessi a favore della città sono rimasti presso l’Archivio di Stato di Savona quasi tutti quelli emessi da Enrico VII tra il 1311 e il 1313, e i due diplomi di Ludovico il Bavaro (1327) e Carlo IV (1364); perduti risultano invece gli originali del diploma di Enrico VI (1191) e quello di Federico II del 1221, il cui testo è trådito soltanto in diverse copie³.

Da questa breve premessa balza subito agli occhi come nel corso dei secoli Savona sia stata destinataria di un numero di documenti imperiali – tra diplomi, mandati, sentenze e rescritti – discretamente elevato, soprattutto se

¹ Genova, Archivio di Stato (da ora in poi ASGe), *Archivio segreto*, 2720, nn. 3; *ibidem*, 2721, n. 31; *ibidem*, 2722, nn. 20, 20bis, 32; *ibidem*, 2723, n. 60; *ibidem*, 2727, n. 7.1; *ibidem*, 2730, n. 18.

² Tramandata naturalmente attraverso i libri comunali: *Libri iurium, ad indicem*.

³ Primariamente quella in *Registri della catena*, I, nn. 8, 118. Il Comune di Savona, come si dirà anche a breve, procederà poi a ottenere copia del diploma federiciano proponendolo come inserto nel diploma di Enrico VII (Savona, Archivio di Stato, da ora in poi ASSv, *Pergamene*, III, n. 32; edito in *Pergamene savonesi*, n. 343), a sua volta poi tramandato anche in copia autentica (ASSv, *Pergamene*, I, n. 204; III, n. 31). Il diploma fu edito da Winkelmann in *Acta imperii*, I, n. 217, dalla copia conservata a Genova.

confrontato con altre realtà analoghe: gli editori Cipolla e Filippi ne contano ben 38 rilasciati entro il 1414⁴. Ciò è accaduto, per semplificare, soprattutto per due ragioni, che poi coincidono anche col motivo ultimo dell'attuale presenza a Genova di parte di tale documentazione: da un lato la città si è configurata presto come polo di attrazione, raccolta e riorganizzazione della fazione filo-imperiale – dopo che, dagli anni '30 del Duecento, Genova ha invece abbandonato la linea doppiogiochista – dall'altro ha sempre saputo sollecitare con grande costanza e attenzione la cancelleria, manifestando una viva attenzione alla propria situazione documentale giurisdizionale, vista, con tutta evidenza e con ragione, come un'arma pericolosa contro Genova stessa, forse la sola potenzialmente efficace⁵.

Se si volessero riassumere i rapporti tra le due comunità senza citare i noti episodi di scontro armato, più o meno rilevanti, si potrebbe infatti anche parlare, come molti hanno già notato, di un ininterrotto, plurisecolare, *bellum diplomaticum*, condotto primariamente da Savona e volto al tentativo di erodere o di indebolire, almeno sul piano giurisdizionale, la legittimità del dominio genovese. A partire cioè dallo scorcio del XII secolo, i sempre complessi rapporti tra le due città trovano certamente regolamentazione nelle diverse convenzioni stipulate di volta in volta (le principali nel 1155, 1251, 1322), ma sopra a ogni cosa aleggia sempre, da parte savonese, una sottesa aspettativa riposta nella documentazione emessa reiteratamente dall'Impero a favore della città, che si traduce in sussultorie e incessanti istanze legali: 14 sono infatti le unità prodotte entro il 1510 e ancora oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Savona alla serie *Cause contro Genova*. Per di più si tratta in realtà, per i secoli XII-XIV, di un gioco a tratti a cinque pedine: Genova e Savona, sì, ma anche le comunità minori di Vado, Noli e Quiliano, poste sul lato ponente di Savona, originatesi dal medesimo fenomeno di sfaldamento delle stesse prerogative marchionali, ma abilmente attratte, protette e strumentalizzate da Genova proprio in funzione antisavonese, e che a loro volta sono state destinatarie di convenzioni bilaterali con la Dominante, e di riconoscimenti marchionali e persino imperiali, come nel caso di Noli, che complicano ulteriormente il quadro⁶.

⁴ CIPOLLA, FILIPPI 1890.

⁵ Per alcuni cenni sulla contrapposizione Savona/Genova in chiave di scontro anche tra fazioni politiche rivali v. PETTI BALBI 2007. È un dato acquisito dalla storiografia poi che a partire dagli Svevi le città italiane vicine allo schieramento imperiale siano state beneficiarie di un numero consistente di diplomi: già BORDONE 1992.

⁶ GANDOGLIA 1889-90, n. 12.

È proprio in occasione di una controversia contro quest'ultima comunità, risalente al 1262 e di cui pochissimo è finora filtrato nella storiografia⁷, che due dei diplomi imperiali oggi conservati a Genova sono stati esibiti innanzi ai giudici – genovesi –, uscendo così (forse per la prima volta?) dalla cancelleria di Savona. Due note coeve apposte sui documenti stessi, identiche tra loro per contenuto e grafia, attestano che il 4 aprile 1262 le due larghe concessioni sono state presentate dai *sindici* di Savona contro l'omologo di Noli: si tratta delle copie autentiche del diploma di Ottone (1209) e del primo di Federico II (1221)⁸. Entrambi i diplomi citano infatti puntualmente, confermandoli, gli *instrumenta* di cessione e acquisto di diritti nel frattempo stipulati tra Savona e le comunità minori lungo il territorio circostante la città: sono gli altri puntelli legali ai diritti savonesi, opportunamente fatti validare dalla maestà imperiale attraverso l'inserimento nel testo delle concessioni. In aggiunta, altri documenti oggi conservati a Savona presentano analoghe note, costituendo quindi il resto del *dossier* documentario, più ampio, evidentemente prodotto in quella circostanza; alcuni di questi appaiono però essere stati prodotti dalla parte avversa, cioè Noli, ed è quindi evidente che il nucleo sia in parte fattizio⁹. Due preziosi inventari trecenteschi dell'archivio comunale savonese consentono di affermare che entrambe le copie, una volta esaurita la loro funzione contingente, furono restituite alla città¹⁰. Certo è però che il medesimo esemplare del diploma federiciano reca un'ulteriore annotazione, posteriore di appena 7 anni, che lascia intendere la sua esibizione in un'altra, nuova, causa, questa volta mossa

⁷ È nota a Tomaso Belloro, che tuttavia si limita ad utilizzarla per il cenno che, entro alcune deposizioni raccolte, si fa alla comunità di Vado, oggetto del suo studio: BELLORO 1885. Un passo editato in quella circostanza, fa riferimento al fatto che Savona sia stata destinataria di *privilegia imperialia et rescripta Sedis Apostolice: ibidem*, p. 21.

⁸ In ASGe, *Archivio segreto*, 2722, n. 32: «M^oCCLXII, die IIII aprilis. Exhibitum per syndicos comunis Saone contra Iohannem de Ug(one), syndicum comunis Nauli, presente dicto Iohanne»; *ibidem*, doc. 20: «M^oCC^oLXII^o, die IIII^o aprilis. Exhibitum per syndicos comunis Saone contra Iohannem de Ug(one), syndicum comunis Nauli, et presente dicto Iohanne».

⁹ ASSv, *Pergamene*, I, nn. 22, 27, 31.

¹⁰ MALANDRA 1974, p. 71, n. 6. Nell'inventario (1337) dell'archivio risultano riconoscibili anche l'originale di Federico del 1246 (n. 5), la copia autentica di quello di Enrico VI (n. 7) e i diversi diplomi arrighiani (nn. 9-18), mentre sembrerebbe già perduto l'originale di Federico II (1222). Nessuna menzione inoltre per il diploma di Enrico II del 1014. Il repertorio (1316), invece, parzialmente edito in CIPOLLA 1900, cita il materiale attraverso espressioni generiche, in modo non del tutto sufficiente a identificarlo con chiarezza.

contro la comunità di Quiliano, arbitro nuovamente Genova, di cui nulla è stato possibile reperire¹¹. È possibile che si tratti di una delle conseguenze dell'invece noto dibattimento occorso appena qualche anno prima tra Savona e Genova proprio a proposito dei diritti sul medesimo borgo di Quiliano, di cui sono pervenute gustose e interessanti deposizioni testimoniali¹².

È sicuro infatti che Antonio *de Credentia*, uno dei più rilevanti cancellieri genovesi del XIV-XV secolo¹³, si sia trovato a dover visionare nuovamente questo stesso testimone, unitamente ad altri documenti imperiali. L'occasione è naturalmente una nuova causa, questa volta mossa dal Comune di Savona subito a ridosso della dedizione genovese al duca Filippo Maria Visconti, per questioni relative alla liceità di alcuni dazi imposti. Redigendo copia d'uso di una parte della documentazione presentata da Savona e della *responsio* resa dal duca¹⁴, il cancelliere sottolinea che proprio la copia esibita da Savona del diploma federiciano del 1221 – sempre la stessa, quella ancora oggi conservata a Genova – non ha le caratteristiche formali sufficienti a dargli fede, e questo perché in effetti risulta sottoscritta soltanto da tre notai locali che non fanno riferimento alcuno ad un mandato di copiatura e soprattutto è deficitario l'apporto della *auctoritas* pubblica, nel procedimento usato¹⁵. La riflessione del cancelliere, per quanto funzionale, è chiaro, alla narrazione genovese, non è però peregrina sotto l'aspetto della dottrina. La teoria ha da almeno due secoli formalizzato la prassi della copiatura *in iudicio*¹⁶. Lo stesso Comune savonese ne è probabilmente conscio, tanto è vero che in quella circostanza ha accluso anche la versione inserita nel diploma di Enrico VII del 1311, ricavata peraltro da questo stesso testimone¹⁷. Settant'anni prima,

¹¹ In ASGe, *Archivio segreto*, 2722, n. 32: « M^oCC^oLXVIII, die XI^a martii. Exhibum per Ottavianum Ioltam, syndicum comunis Saone, contra homines Quilianni, videlicet contra illos quibus obtulit libellum ... ».

¹² Edite quelle conservate a Genova in MACCHIAVELLO 1995.

¹³ Su alcuni tratti dei notai-cancellieri della famiglia *de Credentia* v. MAMBRINI 2009.

¹⁴ ASGe, *Archivio segreto*, 2722, n. 33.

¹⁵ « Nota quod in hoc exemplo non apparet intervenisse solemnia opportuna, et specialiter auctoritatem et decretum iudicis ».

¹⁶ Basti pensare alla *summa* rolandiniana: ROLANDINI 1546, p. 397 e sgg.

¹⁷ Per questa riflessione si veda *Registri della catena*, I/1, p. 177, là dove si giustifica la derivazione del testimone C (l'inserito nel diploma di Enrico VII) da B' (la copia conservata a Genova).

inoltre, per affrontare il grande e laborioso appello portato all'imperatore Carlo IV, che la città aveva mosso nel 1364 per ricusare Genova come arbitro nella nuova, ennesima, controversia contro Noli, è ricorso a una particolarissima e assai complicata procedura per presentare i documenti imperiali da far rinnovare e sui quali basare la richiesta di ricusazione, ovvero ha prima fatto elaborare dalla propria cancelleria 14 copie *in iudicio* e poi le ha sottoposte a due ulteriori procedimenti diversi di insinuazione, uno innanzi al vescovo e uno addirittura di fronte al vicario imperiale stesso, a seguito di una ambasceria *ad hoc* svolta a Chivasso. Il caso, molto complesso, è stato studiato dal punto di vista diplomatistico da Antonella Rovere, che acutamente si sofferma sulla paura che evidentemente Savona mostra, al di là del margine di incertezza e sperimentazione che forse è ancora ammissibile per l'epoca: paura che le copie dei diplomi imperiali non siano accolte come valide *erga omnes*, paura che gli altri, e segnatamente Genova, le possano attaccare sotto l'aspetto appunto formale¹⁸.

Qualche decennio dopo, dibattendo nel 1403 ancora sulla giurisdizione di Quiliano, alcuni dei testimoni chiamati a deporre raccontano risvolti assai interessanti su certi aspetti della questione. Lorenzo Formica, inviato savonese proprio presso Carlo IV, riferisce di aver assistito personalmente alle pressioni esercitate dagli omologhi genovesi, a Lucca, sull'imperatore per ottenere il riconoscimento del distretto ampio, e di aver udito Carlo rispondere «Ego numquam faciam, quia ego scio quod vos facitis pro *mea* civitate Saone, sed numquam habebitis in iurisdictione vestra»¹⁹. Il notaio e scriba dell'arcivescovo Nicolò Natone arriva a narrare che dopo quei fatti i genovesi armarono una galea per tentare di catturare e *in mari submergere* gli emissari di Savona, i quali, preallertati, preferirono la via di terra, ma è proprio per questi motivi - sostiene - che mai prima di allora, nonostante il forte legame, si è ricorso alla giustizia imperiale: a parte lo stesso Carlo e prima Federico II gli imperatori sono sempre rimasti *in Praga et Boemia et in aliis partibus Alamanie*, cioè irraggiungibili²⁰. Altri meno informati su vicende tanto specifiche, si limitano comunque ad osservare, come fa il *legumdoctor* Giorgio Sansone, che la comunità di Savona non ha mai riconosciuto altro interlocutore superiore che

¹⁸ ROVERE 1995.

¹⁹ ASSV, *Comune, serie I, Cause e liti per i diritti della città*, 1168, *Processum et testes coram Bociquant* (etc.), c. 5.

²⁰ *Ibidem*, cc. 4v-11.

l'imperatore stesso e che questo è evidente sin dal diploma, che egli conosce e ha letto, di Enrico VI²¹.

In un'altra ampia causa, dibattuta questa volta negli anni '70 del XV secolo, d'altronde, la Dominante muove di nuovo accuse di forma, almeno per quanto riguarda uno delle decine di diversi titoli di diritto che la città di Savona ha presentato, ovvero un documento di accordo tra le due comunità che Genova sostiene di non conoscere e trovare. Nelle bellissime, interessantissime e inedite, *allegationes* dell'oratore savonese²², si espone una vera e propria lezione di archivistica: a nulla importa che Genova non trovi quel documento, perché questo si conserva nell'archivio pubblico della città di Savona, che, dice l'oratore, è quel luogo *ubi reponuntur libri et per tales libros fit fides*, archivio che è costantemente vigilato e la cui cassa, il *sospeale* delle 3 chiavi, può essere aperto solo dai funzionari dotati di 3 chiavi diverse e per mandato degli Anziani, e che quindi l'esemplare di quel documento, prodotto da notai pubblici, *semper stetit* in quell'archivio da quando è stato elaborato. La replica di Savona è intrigante da un punto di vista diplomatico: cosa cerca Genova? Un originale (che allora ha) o una matrice? Ad ogni modo, anche in questa occasione l'oratore richiama i principali diplomi maggiori ottenuti fino a quel momento da Savona, toccandone i punti salienti con acutezza, e soprattutto esprime alcune considerazioni tecniche sul dettato dispositivo di quelli emessi a favore di Genova: non sono presenti quelle clausole derogative che, pur generali, avrebbero potuto subordinare a livello giurisdizionale Savona al capoluogo, di conseguenza la città detiene lo *status di feudum legale* dell'impero²³.

Chi di spada ferisce, di spada perisce, si potrebbe dire, perché invece nel 1508-09, cioè quando si dibatte di nuovo e questa volta dinnanzi al governatore francese, è Genova a 'ostentare' i propri archivi come luogo da cui trarre le pezze di appoggio alle inchieste. Savona, che inizialmente non collabora e risulta contumace, rifiuta di presenziare alla ricognizione disposta dai francesi *apud logiam archiviorum, qui locus cancelleria comunis nominantur*²⁴. La causa dibattuta in questi anni è l'ultima grande occasione di

²¹ *Ibidem*, *Secunda pars manualis testium communis Saone in causa quam habet* (etc.), c. 1v.

²² ASGe, *Archivio segreto*, 294, n. 7 (*Saone allegationes*).

²³ La tesi è sostenuta lungo tutte le *allegationes*, ma in particolare si vedano le cc. 30-31.

²⁴ ASGe, *Archivio segreto*, 361, n. 4 (*Exhibitiones facte coram* etc.), c. 1.

esibizione dei privilegi imperiali maggiori prima dei fatti, poi determinanti del 1529 – cioè la fine di ogni rapporto diplomatico e rabbiosa e definitiva distruzione del porto di Savona da parte di Genova. I documenti rilasciati dagli imperatori tra il 1014 al 1424 costituiscono la base giuridica sulla quale costruire l’impianto accusatorio e difensivo, un livello primario per ogni altro ragionamento della controparte: la città di Savona è svincolata dal distretto genovese *ex imperialibus et regalibus privilegiis*, e quindi la nullità delle imposizioni genovesi, secondo gli oratori savonesi, è incontrovertibile²⁵.

Assunta tale centralità del tema lungo i secoli, si capisce bene perché, nel maggio 1599, sebbene ormai gli animi savonesi, sottolinea Giovanni Assereto, siano piuttosto fiaccati dopo le brutali vicende del 1529²⁶, Gio. Andrea Costa, segretario del Senato della Repubblica di Genova, avverta la necessità di esporre ai serenissimi circa l’esistenza, presso l’archivio di Savona, di una serie di scritture *publiche antique*, cioè 13 documenti (8 diplomi imperiali e 5 atti privati che riguardano i marchesi) che ritiene possano essere di grande rilevanza, e la cui scrittura in copia, autentica e con ogni cautela necessaria, sarebbe meglio possedere²⁷. La ‘lista’ denota una buona conoscenza della situazione documentaria savonese dei secoli precedenti. Delle molte scritture dovute all’imperatore Enrico VII e dei due diplomi di Sigismondo nel 1414, sono segnalate soltanto le concessioni maggiori: gli altri documenti infatti sono tuttora conservati a Savona.

Il giorno stesso la Repubblica approva la proposta e scrive al vicario di Savona, Gerolamo Torrerosa, di occuparsene. Contestualmente si invia un’analoga richiesta al vescovo savonese Pietro Francesco Costa affinché sovrintenda alle operazioni di copiatura, poiché il materiale *a questa maniera sarà più autentico et haverà maggior fede*²⁸. Ancora una volta c’è evidentemente perplessità circa quale validità formale possano avere scritture riportate in questo modo, ed appare molto rilevante, dal mio punto di vista, che si percorra il ricorso al vescovo come detentore di alcune qualità superiori di *fides* proprio in luoghi in cui invece questa è stata avocata prestissimo

²⁵ PANDIANI 1928, p. 177.

²⁶ Giovanni Assereto dedica un intero capitolo del suo *La città fedelissima*, dal quale sono tratte molte delle notizie che seguono, a questa ed altre vicende analoghe che coinvolgono il mondo culturale e politico savonese dell’epoca: ASSERETO 2007, pp. 121-134.

²⁷ ASGe, *Archivio segreto*, 361, n. 51; ASSERETO 2007, pp. 127-28.

²⁸ ASGe, *Archivio segreto*, 361, n. 45.

all'autorità comunale²⁹. La questione è risolta abbastanza celermente, e il prodotto finale di questa inchiesta, autenticato il 30 giugno dello stesso anno, è un registrino con le copie autentiche, tra gli altri, degli 8 diplomi imperiali³⁰, precedute anche dalla dichiarazione testimoniale di 6 cittadini savonesi qualificati – due sono notai, uno è figlio del defunto cancelliere e gli altri 3 sono notabili – che si incentra sulla correttezza della tenuta dell'archivio savonese³¹. Le deposizioni ricordano il rituale di apertura del 'sacrario' dei diritti civici, che ha origine con la consegna delle chiavi detenute dal priore degli Anziani, dal subpriore e dal priore dei maestri *rationales* (*ne si puonno aprire senza lo intervento*) al cancelliere, il quale poi accede *quando se li va per prendere qualche scrittura*. Che sappiano i testimoni, gli archivi savonesi sono sempre stati *ben guardati e custoditi*, ed a quello che contengono è *sempre stato solito e si suole dar fede da per tutto, tanto in iudicio come fuori*. Se poi nel materiale sono intervenuti notai della città – come effettivamente nel caso dei registri della Catena e delle copie autentiche dei diplomi – la *forma probante* è attribuita dal loro essere stati *persone publice e notarii fedeli e legali*.

È lecito immaginare che la questione si chiuda, per un certo periodo, con l'invio alla Repubblica di questo *dossier* validato dal cancelliere di Savona alla presenza del suo vescovo. Nel 1605, infatti, un fascicolo che pare simile risulta inserito in un inventario dell'archivio segreto genovese, sebbene il verbo utilizzato per definirne la conservazione – si tratta di documentazione *capta* dall'Archivio di Savona – potrebbe lasciare intendere modalità di

²⁹ Come già emerso in ROVERE 1995. Sulla precocità della situazione savonese si vedano già Martino e PUNCUH 1965, poi *Uberto* e più recentemente ROVERE 2016, CALLERI 2021. Per gli aspetti legati alla precocità, anche essa assai nota, in tema di conservazione delle scritture: ROCCATAGLIATA 1996.

³⁰ ASGe, *Archivio segreto*, 361, n. 56 (*Copia privilegiorum Saone*). Soltanto quattro degli otto diplomi sono tratti, informano le autentiche, dagli originali, ovvero i più recenti (Federico II, 1246; Enrico VII, 1311; Carlo IV, 1364; Sismondo, 1414). Due diplomi (Enrico II, 1014, e Ottone, 1209) risultano copiati da un registro che è presumibile identificare con il *Registro della catena*, sebbene le espressioni usate per definirlo non siano chiare; si conferma invece la prassi di utilizzare le copie autentiche, pur imperfette, come antografo per i diplomi di Enrico VI (1191) e Federico II (1221). Su questo si veda anche nota successiva.

³¹ *Ibidem*. Le testimonianze sono precedute da un proclama generale, con il quale il vicario Terrarossa invita chiunque abbia interesse ad assistere alla procedura di copia dei diplomi. In questa circostanza si programma di trarre il testo dei diplomi *a libris scripturae existentibus ... incatenatis in archivio publico dicti comunis*.

consegna non troppo fluide³². Ad ogni modo, il fascicolo risulta riposto nella cassa ferrea che si dovrebbe usare per conservare i procedimenti di lesa maestà, ma che finisce per racchiudere anche carte di altre materie *ibi pro cautela reposite*³³. Assieme ad esso, anche un inventario delle scritture comunali che si conservano a Savona.

Circa un secolo dopo, cioè col mutato atteggiamento generale e quindi col riemergere della paura che i documenti imperiali savonesi possano essere usati contro gli interessi della Repubblica³⁴, la stessa, attraverso la sua Giunta dei Confini³⁵, ordina una nuova indagine sulla questione dei diplomi, incaricando questa volta il governatore della fortezza del Priamar, Giacomo Maria de Franchi. In prima battuta, il governatore presenta celermente una copia del *dossier* del 1599³⁶, che tuttavia non basta: evidentemente la Repubblica ritiene sia più prudente procedere a cercare e prendere gli originali stessi³⁷. Giovanni Assereto definisce assai giustamente questa operazione come un « esproprio della memoria », la stessa operazione che, pur in altre modalità, ha portato alla ‘sparizione’ del manoscritto di Verzellino presso Federico Federici³⁸. Il governatore del Priamar in realtà prende tempo, non solo perché comprende che la manovra di sequestro dei diplomi potrebbe non essere opportuna, ma anche perché mostra una certa, legittima, incertezza terminologica e teorica sulla natura dei documenti, che peraltro sono forse sparsi in più luoghi, e sulla loro *traditio*: un uso fumoso dei termini tecnici *copia autentica, transonto, originale*³⁹.

³² « 1599 Diverse scripture circa civitatem Savone. Quedam capseta e lama in modum libri cum diversis scripturis spectantibus ad Commune Savone, ubi sunt privilegia, acquisitiones, investiture, captis ab archivio Savone anno 1605. Item inventarium scripturarum publicarum existentium in monasterio Sancti Augustini dicte civitatis Savone »: ROCCATAGLIATA 2007, p. 380.

³³ « Lese maiestatis scripture in capsula ferrea lamina tecta tribusque diversis seris ac clavibus obserata recondite, in Secunda Mansione esistente, quarum sequitur inventarium; inter quas tamen plurime adsunt status ac iurium Reipublice et non lese maiestatis rem tangentes, sed ibi pro cautela reposite »: *ibidem*, p. 376.

³⁴ ASSERETO 2007, pp. 130-132.

³⁵ Per un quadro generale sulle politiche documentarie della Giunta v. GARDINI 2016a.

³⁶ Ora ASGe, *Manoscritti*, 148 bis. Un’ulteriore copia dei diplomi e di altri materiali, semplice e non datata, confezionata comunque negli stessi secoli XVII-XVIII è conservata nello stesso ASGe, *Archivio segreto*, 361, dove è trasmesso anche il *dossier* del 1599 (n. 56).

³⁷ *Ibidem*, n. 63.

³⁸ V. nota 27. Su questo si veda anche oltre.

³⁹ ASGe, *Archivio segreto*, 294, doc. s.n. del 1710. Secondo il gustoso racconto di De Franchi, esistono più testimoni dei privilegi, di cui una fonte primaria è senz’altro rappresen-

Il 30 dicembre 1710 risulta depositato presso l'Archivio della Repubblica, nella cassa ferrea che viene riaperta appositamente dal maestro ferraio che serve a palazzo, il *Pacchetto de privilegi d'imperatori alla città di Savona*, mandato proprio dal governatore De Franchi unitamente a copie autentiche e altro materiale connesso⁴⁰. Una volta arrivati a Genova e chiusi – o meglio, sepolti – nella cassa, questi documenti, se forse hanno esaurito la loro pericolosità concreta, non cessano lo stesso di colpire chi se li ritrova tra le mani con la potenza della loro minaccia. Una relazione anonima, ma ascrivibile probabilmente a Giovambattista Viceti⁴¹, l'archivista genovese attivo nei primi decenni del '700, disserta a lungo sul problema dei diplomi imperiali concessi a Savona⁴². L'Anonimo non pare visionare le fonti in originale sebbene sappia che siano nella cassa⁴³, e l'analisi del loro contenuto giuridico è impietosa. L'Anonimo individua nel diploma di Enrico VI il *vulnus* originario da cui deriva, sostiene, la *protervia* di Savona, poiché in quel documento lo Svevo commette un illecito per le stesse leggi dell'Impero. Il diploma non ha, dunque, un impianto formale spurio, ma un contenuto falso e nullo, che, a cascata, corrode tutta la catena delle conferme imperiali successive.

Ancora più oltre si spinge Filippo Campi⁴⁴, il quale, con lo spirito critico ormai anche maturato nel frattempo, ribalta la questione, un vero paradosso per la storia savonese: sulla scorta dei documenti imperiali, alcuni dei quali si rintracciano a Genova, la città di Savona fu indubitabilmente *libera*,

tata dal *Registro della catena*, che tuttavia, assicura il governatore, « difficilmente si vede », essendo posto sotto chiave e « restando ancora inteso da pochi per essere scritto in carattere antico »; una seconda fonte è costituita invece da ciò che allora è conservato nell'archivio vescovile e che potrebbe corrispondere all'originale del dossier del 1599 (v. note 31, 32). Altro, infine, è poi presso singole persone. Dei veri originali, in senso diplomatico, nessun cenno; v. ASSERETO 2007, pp. 132-133.

⁴⁰ ROCCATAGLIATA 2007, pp. 284, 385; ROCCATAGLIATA 2009, p. 469.

⁴¹ Sul quale ROCCATAGLIATA 2009, pp. 469-476.

⁴² ASGe, *Archivio segreto*, 361, n. 57.

⁴³ ASGe, *Giunta dei confini*, 98 bis. Il suo antigrafo potrebbe essere costituito dal dossier del 1599 o da una delle sue copie, per le quali v. nota 36, come si evince dai riferimenti posti a margine delle argomentazioni e trascrizioni parziali: « Ex libro car. 35, ubi transumpta existunt privilegiorum quorundam existentium in Archivio, in capsula ferrea »; « Questo è nel libro in pergameno cart. XV, cui titulus *Copia privilegiorum Savone* (sic) » e, poco più oltre « In predicto libro, cart. 24a » (*ibidem*, c. 5v, 8r, non numerate).

⁴⁴ Sul quale ROCCATAGLIATA 2009, pp. 477-485.

e quindi proprio per questo libera di stringere le convenzioni che l'hanno posta in posizione di varia subalternità, facendo esercitare alla Dominante *un dominio veramente compito*⁴⁵. Campi, peraltro, lavora sugli originali dei diplomi, di cui rende anche alcune trascrizioni, soltanto in due casi, ovvero per il diploma di Enrico II (1014) e per quello di Ottone (1209), che, all'epoca sua, si trovano conservati nella documentazione di Giunta dei Confini e nella 16^a delle 55 cantere, la cantera appunto di cose savonesi⁴⁶. Il testo delle altre concessioni è dichiaratamente ricavato dalle *allegationes* dell'oratore savonese di XV secolo: impossibile stabilire se l'archivista non sappia che anche gli altri diplomi sono a Genova o se non possa visionarli o, ancora, se si tratti di una soluzione di comodo⁴⁷.

Dal lato savonese, la mancata reazione che aveva già notato Giovanni Assereto per il XVIII secolo⁴⁸ si sposa con la riscoperta totale, quasi sorpresa, del patrimonio pergameneo da parte della comunità erudita e scientifica locale di XIX e primo ventesimo secolo. Quasi nessuno degli editori e dei primi commentatori delle pergamene dell'archivio comunale mostra di conoscere la collocazione attuale dei diplomi imperiali mancanti o, comunque, di saperne le vicende⁴⁹. Questo probabilmente anche perché nel frattempo c'è stato un esproprio dell'esproprio, forse il più celebre: la spoliazione napoleonica, che ha portato a Parigi la documentazione più rilevante conservata a Genova, quindi anche i diplomi savonesi. Come è noto, il

⁴⁵ Come è noto, Campi elaborò in tre diversi momenti la sua *Relazione sopra il dominio della Ser.ma Repubblica nella città di Savona fatta dall'archivista Campi* (ASGe, *Giunta dei confini* 98 bis; ASGe *Manoscritti* 231; *ibidem*, 232): ROCCATAGLIATA 2014, pp. 154-155.

⁴⁶ *Ibidem*, c. 5v. Nel testimone della *Relazione* verosimilmente più antico, corredato di un brogliaccio di lavoro, Campi annota l'esistenza dell'originale del diploma di Ottone IV (1209) nell'unità *Confinium*, 1. 5. 33 (ora ASGe, *Giunta dei Confini*, 1), mentre il diploma di Enrico II (1014) era conservato in *cantera* 16.

⁴⁷ Così è dichiarato ad esempio in ASGe, *Manoscritti*, 231, c. 18v.

⁴⁸ ASSERETO 2007, pp. 131-134.

⁴⁹ Nessun cenno in CIPOLLA, FILIPPI 1893 o CIPOLLA 1900, mentre Guido Malandra, sovrintendente agli archivi e animatore di molte iniziative savonesi nel XX secolo, si limita ad osservare, a proposito dei diplomi conservati a Genova che « Il trasferimento di queste ultime (= pergamene) avvenne probabilmente dopo la fine definitiva dell'autonomia di Savona, nel 1528, considerando anche che si tratta di quattro fra i più importanti privilegi imperiali concessi ai Savonesi sui quali questi fondavano sostanzialmente ogni loro diritto giurisdizionale »: MALANDRA 1974, p. 69.

materiale documentario sottratto fu restituito in prima battuta a Torino nel 1816, e poi lì rimase fino al 1867, e ciò spiega perché agli editori degli *Historiae patriae monumenta* i più antichi diplomi savonesi invece non sfuggirono⁵⁰. Piuttosto, non ebbe alcuna eco il fatto, rilanciato dai diplomatisti tedeschi all'inizio del Novecento⁵¹, che fosse stato forse rinvenuto anche l'originale del secondo diploma emesso da Enrico II nel 1014 favore della realtà savonese, ovvero quello attraverso il quale l'imperatore ottoniano, da Pavia, riconobbe i diritti vescovili dietro sollecitazione del presule Ardemanno⁵². Il diploma rivolto al vescovo di Savona non fu mai ricordato nelle vicende secolari richiamate in queste brevi pagine, essendone destinatario il potere ecclesiastico, eppure fu ad un certo punto anch'esso evidentemente sottratto e condotto a Genova: tale è la collocazione – e la segnatura ancora oggi visibile sul verso – già nota a Filippo Campi, che infatti lo descrive anch'esso come presente nella 16^a della 55 cantere⁵³. Non è possibile comprendere con certezza quando anche questo rilevante documento – che all'epoca di Ughelli era forse ancora presente negli archivi savonesi⁵⁴ – abbia lasciato il suo luogo di conservazione⁵⁵, ma emerge evidente l'ampiezza dei criteri selettivi operati dalla volontà genovese.

⁵⁰ *Chartarum* 1836, I, coll. 403-404, nn. 436, 437. Sulla restituzione del materiale sottratto in epoca napoleonica e sulla sua giacenza a Torino si vedano CAROLI 2009 e GARDINI 2016b. Una camicia di fine XIX secolo posta in ASGe, *Archivio segreto*, 294, avverte che nel frattempo il diploma del 1014 è stato ricondotto alla neonata unità *Archivio segreto*, 2720, dove tutt'ora si trova.

⁵¹ *Diplomata*, III, nn. 303-304.

⁵² Il diploma è peraltro scritturato al n. 4 di *Registri della catena*, I. Oggi è conservato in ASTo, *Archivi di Corte, Materie ecclesiastiche, Vescovado di Savona e Noli*, mazzo 1, f. 1.

⁵³ ASGe, *Giunta dei confini*, 98 (*Ristretto delle scritture gotiche in carta pecora* etc.).

⁵⁴ Nell'editare i due diplomi gemelli, Ughelli specifica che « unum extat in archivio civitatis »: UGHELLI 1719, coll. 733-734.

⁵⁵ Il sospetto è però che possa in qualche modo essere coinvolto colui che senz'altro, alla metà del Seicento, si rese protagonista di svariate 'vicende' anche documentarie liguri, e che proprio nel 1638-40 fu tra le altre cose governatore di Savona, ovvero Federico Federici. Filippo Campi, infatti, nel commentare alcuni passi dei documenti di Enrico II, ammette di aver usato anche gli appunti dell'erudito, il quale dichiarava allora che il diploma emesso a favore del vescovo fosse presso di sé.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio segreto*, 294; 361, nn. 4, 45, 51, 56, 57, 63; 2720, n. 3; 2721, n. 31; 2722, nn. 20, 20bis, 32, 33; 2723, n. 60; 2727, n. 7.1; 2730, n. 18.
- *Giunta dei confini*, 98.
- *Manoscritti*, 148 bis.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO (ASSv)

- *Pergamene*, I, nn. 22, 27, 31 204; III, n. 31.
- Serie I, Cause e liti per i diritti della città, 1168, *Processum et testes coram Bociquaut; ibidem*, Secunda pars manualis testium communis Saone in causa quam habet (etc.).

TORINO, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivi di Corte, Materie ecclesiastiche, Vescovado di Savona e Noli*, mazzo 1, f. 1.

BIBLIOGRAFIA

- Acta imperii* = E. A. WINKELMANN, *Acta Imperii inedita*, Innsbruck 1880-1885.
- ASSERETO 2007 = G. ASSERETO, *La città fedelissima. Savona e il governo genovese tra XVI e XVIII secolo*, Savona 2007.
- BELLORO 1885 = T. BELLORO, *I Vadi Sabazi*, in Sabazia. *Scritti inediti o rari*, a cura di G. Cortese, Savona 1885.
- BORDONE 1992 = R. BORDONE, *L'influenza culturale e istituzionale nel regno d'Italia*, in *Friedrich Barbarossa. Handlungsspielräume und Wirkungsweisen*, Sigmaringen 1992, pp. 147-168.
- CALLERI 2021 = M. CALLERI, Savona 1250. *Il Cartularium del podestà*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385) Storia, diritto, diplomatica e quadri comparativi*, a cura di A. BASSANI, M. CALLERI e M.L. MANGINI, Genova 2021 (*Notariorum Itinera*, 7), pp. 265-284.
- CAROLI 2009 = P. CAROLI, « Note sono le dolorose vicende ... »: *gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952)*, in *Spazi per la memoria storica*, pp. 273-387.
- Chartarum = Chartarum*, Augustae Taurinorum, ex regio Typographeo, 1853 (*Historiae Patriae Monumenta*, VI).
- CIPOLLA 1900 = C. CIPOLLA, *Nuove notizie intorno ai diplomi imperiali conservati nell'Archivio comunale di Savona*, Rovereto 1900.
- CIPOLLA, FILIPPI 1890 = *Diplomi inediti di Enrico VII e Lodovico il Bavaro*, a cura di C. CIPOLLA, G. FILIPPI, in « *Atti e Memorie della Società Storica Savonese* », II (1889-1890), pp. 275-320.

- CIPOLLA, FILIPPI 1893 = C. CIPOLLA, G. FILIPPI, *Antichi diplomi di imperatori e re tedeschi nell'archivio comunale di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », III (1893), pp. 3-30.
- Diplomata* = *Monumenta Germaniae Historica, Heinrici II et Arduini Diplomata*, III, Hannover 1900-1903.
- GANDOGLIA 1889-90 = B. GANDOGLIA, *Documenti Nolesi*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II (1889-1890), pp. 553-682.
- GARDINI 2016a = S. GARDINI, *The use and reuse of documents by chancellors, archivists and government members in an early modern republican state: Genoa's Giunta dei confini and its archives*, in *Engaging with Records and Archives. Histories and Theories*, ed. F. FOSCARINI, H. MACNEIL, B. MAK, G. OLIVER, London 2016, pp. 107-126.
- GARDINI 2016b = S. GARDINI, *Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX*, Genova 2016 (Fonti per la storia della Liguria, XXVII).
- Libri iurium* = *I libri iurium della Repubblica di Genova*, I/1-8, Genova 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, 1, 2, 4, 10-13, 15-17).
- MACCHIAVELLO 1995 = S. MACCHIAVELLO, *Quiliano tra Genova e Savona. Un contrasto secolare. Dagli atti di una causa del 1264*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 35/1 (1995), pp. 39-142.
- MALANDRA 1974 = G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., VII (1974), pp. 67-117.
- MAMBRINI 2009 = F. MAMBRINI, *Strategie cancelleresche e strategie di potere nella Genova trecentesca: il Liber iurium II*, in *Civis/Civitas. Cittadinanza politico-istituzionale e identità socio-culturale da Roma alla prima età moderna*. Atti del Seminario internazionale, Montepulciano, 10-13 luglio 2008, a cura di C. TRISTANO - S. ALLEGRIA, Montepulciano 2009, pp. 295-309.
- Martino* = *Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 9).
- PANDIANI 1928 = E. PANDIANI, *Controversie tra Genova e Savona durante il pontificato di Giulio II*, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova 1928, pp. 167-202.
- Pergamene savonesi* = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, I-II, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 16-17 (1982-1983).
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 (Reti Medievali. Monografie, 4).
- PUNCUH 1965 = D. PUNCUH, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 5 (1965), pp. 5-36; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 46/1), pp. 531-555.
- Registri della catena* = *I Registri della catena del Comune di Savona*, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1986, Savona 1986-1987 (« Atti della Società Ligure di Storia

- Patria», n.s., 26/1-3; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., 21-22; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 9-10).
- ROCCATAGLIATA 1996 = A. ROCCATAGLIATA, *La legislazione archivistica del Comune di Savona*, Genova 1996 (Collana dell'Istituto di storia del Medioevo e dell'espansione europea, 2).
- ROCCATAGLIATA 2007 = A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivii sanctioris di Geronimo Borlasca (1660-1671)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 47/2 (2007), pp. 291-394.
- ROCCATAGLIATA 2009 = A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Spazi per la memoria storica*, pp. 427-500.
- ROCCATAGLIATA 2014 = A. ROCCATAGLIATA, *La « pandetta generale » dell'archivio segreto della Repubblica di Genova, compilata da Filippo Campi (1758-1773)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 54/2 (2014), pp. 121-294.
- ROLANDINI 1546 = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae, Venetiis*, apud Iuntas, 1546 (rist. anast. Sala Bolognese 1977).
- ROVERE 1995 = A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1354*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 35/1 (1995), pp. 145-178, anche in ROVERE 2022, pp. 351-382.
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Cancelleria e notariato a Savona nei secoli XII e XIII*, in *1114: verso la nascita del Comune di Savona*, Savona, 12-13 dicembre 2014, Savona 2016 («Atti e memorie della Società savonese di Storia Patria», 52, 2016), pp. 47-68; anche in ROVERE 2022, pp. 125-146.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publicae. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- Spazi per la memoria storica = Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93).
- Uberto = Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1213-1214)*, a cura di A. ROVERE. Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014 (Notai liguri dei secoli XII-XV, 13; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., 49-50, 2013-2014).
- UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1717-1728.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo esplora il significato dei diplomi imperiali originali e in copia autentica conservati presso l'Archivio di Stato di Genova e rilasciati a Savona, contrapposti alla mancanza di documentazione analoga per Genova. Questi diplomi riflettono la storia dei nodi giurisdizionali savonesi, evidenziando la lotta costante di Savona per difendere i propri diritti contro Genova. Il documento sottolinea il ruolo cruciale della documentazione imperiale come strumento difensivo per Savona, mettendo in luce una lunga serie di conflitti e contenziosi giurisdizionali tra le due città. Questo studio offre uno sguardo approfondito sulle complesse relazioni diplomatiche e legali tra Genova e Savona nel corso dei secoli.

Parole chiave: Diplomi imperiali; Genova; Savona; conflitti giurisdizionali.

The article explores the significance of the original and authenticated copies of imperial diplomas preserved at the State Archive of Genoa and issued to Savona, contrasting with the absence of similar documentation for Genoa. These diplomas reflect the history of Savona's jurisdictional nodes, highlighting its constant struggle to defend its rights against Genoa. The document emphasizes the crucial role of imperial documentation as a defensive tool for Savona, shedding light on a long series of jurisdictional conflicts and disputes between the two cities. This study provides an in-depth look at the complex diplomatic and legal relations between Genoa and Savona over the centuries.

Keywords: Imperial diplomas; Genoa; Savona; Jurisdictional conflicts.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)